

Cominciano oggi a Vigo le «grandi manovre» per l'Europeo Spagna-Olanda, pensando a Roma

A sette giorni dal sorteggio, di fronte due delle squadre che giocheranno a giugno in Italia - Grossi rischi per Kubala, c. t. iberoico contestato - I programmi delle altre nazionali - Una sveglia per gli azzurri

Spagna e Olanda non perdono tempo. Ad una settimana dal sorteggio romano per le finali di giugno del campionato d'Europa, che le vedranno fra le protagoniste, le due nazionali vanno oggi in campo a Vigo, sull'Atlantico, in un confronto amichevole che interessa direttamente gli azzurri. La Spagna, infatti, sarà la prima avversaria della nostra rappresentativa, il 12 giugno a San Siro. Una squadra quella iberica, nella quale il sempre contestato c.t. Ladislav Kubala cerca di operare qualche rinnovamento senza privarsi della esperienza degli anziani. Una prova dura e persino azzardata, per Kubala, quella contro gli olandesi: Bearot avrebbe voluto essere a Vigo, a malincuore ha dovuto rinunciare essendo impegnato come conferenziere in uno «stage» di allenatori a Macolin in Svizzera.

Kubala ci disse a Roma, in occasione del «Top 11», che «Questo è un anno decisivo per la nazionale iberica e per me, come commissario tecnico. Ho molti giornali contro, vogliono i giocatori senza rendersi conto che in campionato i giocatori che valgono si possono contare sulle dita di una mano. Hanno riempito i club di giocatori, e adesso ne paga le conseguenze la selezione. Comunque, o la va o la spacca».

Il calendario del 2° gruppo

Sarà proprio la Spagna ad affrontare l'Italia, il 12 giugno a San Siro, nell'«stadio azzurro» nel campionato d'Europa. Il calendario del gruppo 2 è infatti il seguente:

- 12-6 Italia-Spagna a Milano, Belgio-Inghilterra a Torino, Spagna-Belgio a Milano.
- 15-6 Italia-Belgio a Roma, Spagna-Inghilterra a Napoli.
- 18-6 il 21 giugno a Napoli (per il terzo posto) ed il giorno successivo a Roma (finalissima).

Kubala sotto le bandiere

Ladislav Kubala, il commissario tecnico spagnolo designato a guidare la nazionale, nato il 10 giugno del 1927 a Budapest, ha giocato nel Gans e nel Ferencváros quindici anni in Cecoslovacchia (Bratislava) figurando nella nazionale di quella nazione. Entrato in Ungheria (Vasas) è stato inserito nella Nazionale spagnola nel '51 ed è trasferito a Barcellona, prendendo la nazionalità spagnola in tempo per giocare nella selezione iberica. Kubala, ora cinquantaduenne, guida la nazionale spagnola dal 25 giugno del '79, contro la Finlandia. Da allora, 30 vittorie, 18 pareggi e 12 sconfitte.

Il match fra olandesi e spagnoli stasera in tv Kubala, panchina difficile

VIGO — Spagna e Olanda, reciproci «sparrings», si affrontano questa sera nello stadio «Balaido» di Vigo. Per la Spagna, da poco uscita dal tunnel della paura in cui era stata cacciata dalla sconfitta inflitta dalla Jugoslavia nel corso delle qualificazioni, il confronto ha un significato che va al di là di una semplice amichevole. Infatti Kubala (avvertito da una minoranza forse stanca di vederlo sulla panchina della Nazionale, sua ormai da dieci anni e tre mesi) è al centro di continue polemiche, e anche un risultato negativo potrebbe bastare ad incrinare le acque del calcio spagnolo.

Il tutto contribuisce — naturalmente — a creare nell'animo di Kubala patemi che il suo collega olandese non ha. Nel taciturno c.t. spagnolo in cui figurano gli elementi che ritiene di dover tenere sotto osservazione, vi è niente meno che una quarantina di nominativi tra i quali, per il primo «test», ne ha scelti 17, i nomi che la notizia non sia ufficiale, al sa che in partenza, in base ad uno schema 4-3-3, farà scendere in campo: Arcocha, Celsteyta, Miguelt, Olmo, Cordillo, Asens, Zamora, Saura, Juanito, Santillana, Carrasco.

Il portiere del Milan forse sarà escluso «Purga» per Albertosi?

MILANO — Inizia la «purga» al Milan? Le voci in proposito sono discordanti. Si parla per domenica prossima di un accantonamento di Ricky Albertosi per il lancio di Arrighetti. L'altra sera una riunione al vertice rossoneri avrebbe portato a questa decisione al fine di appurare il valore del calciatore. Una simile decisione naturalmente suonerebbe a condanna di Albertosi, suo malgrado coinvolto nelle voci di questi ultimi giorni, causa la passione per le corse dei cavalli e le scommesse. Un'eventuale esclusione in realtà avrebbe una causa puramente tecnica. Ricky è arrivato verso la sua 200ª partita consecutiva in Serie A. Il difensore di questi ultimi anni, spesso, nelle conclusioni degli avversari, si fa trovare impreparato. Nella stagione in corso sono stati numerosi i gol addobbati alle sue incertezze, in particolare nelle gare in notturna.

«Non me ne frega niente», ha esordito, con un dito alzato, il portiere, più che di un cambio di atteggiamento — se sono la rovina del Milan, è giusto che mi caccino fuori. Ho letto le accuse di Rivera, ma per fare contento quello bisognerebbe vincere sempre. Ad ogni modo aspetto una decisione di Giacominelli: la formazione l'ha sempre fatta lui e non Rivera. Io personalmente mi sento con la coscienza a posto, ho sempre dato il massimo. Quando gli hanno fatto osservare che forse l'esclusione potrebbe dipendere dalle voci sulle scommesse, Albertosi ha risposto: «Non sono certamente il tipo da rovinarmi la reputazione per qualche milione. Anche sotto questo aspetto sono con la coscienza a posto». Giacominelli non ha preso posizione. Si è limitato a dire: «Non so, è ancora presto per parlare di un accantonamento, vi confesso che sono incerto». La sensazione è che il cambio fra i pali si farà.

Le accuse di Rivera hanno provocato molto malumore nell'ambiente. Fra i giocatori più «toccati» dalle dichiarazioni del vicepresidente è indubbiamente Novellino. «È evidente — che a questo punto il Milan deve fare una scelta fra me ed Antonelli. Ebbene, mi impegno a fondo per poter dimostrare che merito una riconferma in rossoneria anche per la prossima stagione». Nella questione è intervenuto anche Maledra, a difesa del compagno: «Non mi sembra — ha dichiarato — che ci sia da escludere Novellino o Antonelli, semmai la colpa di questa situazione è di tutti».

Oggi al «Flaminio» (e per tv) la facile sfida col Lussemburgo All'Under 21 di Giordano-Beccalossi basta un punto per vincere il girone

ROMA — La partita è valida per il campionato d'Europa, ma non dovrebbe impegnare i nostri tecnici ed i nostri giocatori. È importante perché, in occasione di questa partita, si può avere un'idea della preparazione delle nazionali. Il Lussemburgo è una squadra di livello medio, ma non è da sottovalutare. Giordano e Beccalossi saranno i protagonisti della partita. Giordano è un giocatore di grande classe, Beccalossi è un giocatore di grande classe. La partita sarà decisa da un gol. Il Lussemburgo ha una difesa solida, ma non è inviolabile. Giordano e Beccalossi hanno la forza per superare la difesa lussemburghese. La partita sarà decisa da un gol.

TV alle 14,30

ITALIA	LUSSEMBURGO
Zineti 1	Schlotter
Osti 2	Jonkhuth
Tesser 3	Schmit
Casiglia 4	Bast
Ferrario 5	B. Bost
G. Baresi 6	N. Bossi
Panna 7	B. Bost
Favola 8	H. Bost
Giordano 9	Langers
Beccalossi 10	Girres
Anceletti 11	Schmitler

In panchina — ITALIA: 12 Galli, 13 Fossati, 14 Sacchetti, 15 Gerardi o Romano, 16 Egolitti, LUSSEMBURGO: 12 Felten, 13 Brenner, 14 Fick, 15 Blumstein, 16 Bock. Arb: Edgard Asopardi (Malta). Ore 14,30, stadio Flaminio. Tv diretta sulla Rete 2.

Torino, Salvadori suggerisce i rimedi per risalire la china «Gli anziani devono dare l'esempio»

TORINO — La partita di calcio, che si presenta tanto ardua, quanto è stata tante, non è neppure il caso di parlare di sogni di gloria che staggiano, perché il male di questo Torino è diventato qualcosa di cronico che è difficile spiegare con la sola logica. «Fatto sta» — dice Salvadori, che pure domenica non c'era — che ci ritroviamo con il morale sotto le scarpe. Essere tanto vicini alla zona bianca della classifica non va certo bene, anzi deprime non poco.

«Eppure» — interviene Claudio Sala — così com'è certo che c'è qualcosa che non va nella mentalità, lo scudetto. Però mancano ancora tredici gare. Beccalossi si non si impressiona. «Dobbiamo giocare otto volte a San Siro (compresa la gara con il Milan che nel calendario figura in trasferta) e soltanto cinque volte fuori casa. Forse domenica potrebbe essere decisiva. Se dovessimo vincere anche a Roma contro la Lazio, penso che non ci saremmo più costretti per arrivare al traguardo».

Ma quali doti ha questa Inter? «Il ventiquattrenne centrocampista precisa: «Da tempo tiro la carretta, e Berellini voleva veramente farmi riposare. Non penso che fosse una mossa tattica». Sorride, non appare stanco. È felice di parlare della «sua» Inter ed del primato. La domenica è d'obbligo: «I giochi sono fatti». La risposta è pacata ma intelligente. «Tutti ci consigliano di non eccedere in ottimismo, ma penso che soltanto noi potremmo perdere questo scudetto». Poi precisa: «Le difficoltà saranno ancora molte, ma la nostra regolarità di corsa sta ad indicare che nessuno potrà snobbare lo scudetto. Però mancano ancora tredici gare. Beccalossi si non si impressiona. «Dobbiamo giocare otto volte a San Siro (compresa la gara con il Milan che nel calendario figura in trasferta) e soltanto cinque volte fuori casa. Forse domenica potrebbe essere decisiva. Se dovessimo vincere anche a Roma contro la Lazio, penso che non ci saremmo più costretti per arrivare al traguardo».

Totocalcio n. 22
Colonna vincente:
1-1; 2-1; 1-1; 1-1; 2-1-1-1
Le quote:
-15- vinc. 4.391 L. 784.300
-15- vinc. 55.797 L. 47.600

Speranze e realtà fra campionato, Coppe e maglia azzurra Causio vuole vincere ancora e sogna «allearsi» dall'estero

TORINO — Cinque scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia. Sì, ha vinto molto, ma non basta. Nello sport quale campione in attività può sentirsi pienamente appagato? Ecco perché corre che la catena di successi s'interrompa ancora. Franco Causio è l'immagine della Juve d'oro degli anni Settanta. Ai cronisti che seguono la sua vita quotidiana può apparire scomodo. Un saluto e via dopo l'allenamento, il volto serio, gli occhi bassi. Questo facciamo presente, lui smentisce con un sorriso. La voce si fa allegria ed amica. «Mi comporto in un certo modo forse per instata fidejussura, ma chi mi conosce sa che non sono un orso. Tanto fa gente mi stima e mi vuol bene. Torino è ormai la mia città, anche se a Lecce sono rimasti i genitori, una parte del cuore. Nostalgia? La compagna tornata più ogni estate, non sono semplice vacanze al mare in un posto qualunque».

Ha avuto molto dal mondo, ma l'affermazione professionale è giunta con driving football. Una testa matta, erano i commenti di qualche anno fa. Auto sportiva cambiate con di sinuosa, abiti di boutique, strane pretese al ristorante, vino pregiato, un'auto di lusso, un nomignolo di «barone», alle cronache faceva comodo contare un personaggio che potesse in qualche modo accostarsi alle frivolezze care agli assi d'un football antico. Era il Causio



Causio in Coppa, slancio e grinta (A. Bodo)

che rischiava la multa presidenziale per il suo stile di vita. Per far parte del gruppo, prima ho da pensare agli europei, il prossimo giugno. Propongo di venire in Italia, a Roma, a fare un anno di allenamento. Il Comune di Sanremo non si è mosso, ma io ho fatto un anno di allenamento in un campo di Lampedusa, irrequieto e poi reso esperto dal tempo. Alle cronache è stato anche fuori dal campo, giocatore abituato alla chiusura del ritiro, lontano da ogni debolezza che possa nuocere sul campo. Un fletto e un'insalata, un po' d'acqua minerale a tavola. Ha il calcio nelle vene. Crediamo che nessuno più di lui abbia patito l'inferno della Juventus. «Un momento, ma ci vuole anche questo per intendere a fondo questo strano lavoro. Non so, sinceramente dire se si sia concluso il nostro ciclo. Aspettiamo soltanto di venire fuori dal tutto».

Ma i giovani — rieviamo — hanno in parte tradito, le rose non sono sboccate. «Forse il maltempo — risponde senza incertezze — era prevedibile, ma non sarebbe giusto scaricare i giorni fa per la frattura di un tendine non si figura alcuni protagonisti. Egoista Danese. Aveva 15 anni, essendo nato a Verona nel 1964. Danese, che è stato la prima mossa di Rivera sportivo nel 1980. Il 1982 con la defezione di «Zona Cesarini», poi entrato nel vocabolario sportivo per indicare gli ultimi minuti di una partita di calcio.

L'Amburgo svende l'inglese Keegan
AMBURGO — Il presidente dell'Amburgo Wolfgang Klein ha dichiarato che l'inglese Kevin Keegan dovrà essere acquistato dalla Germania Occidentale almeno 1850 mila marchi (860 milioni).

Il giornalista Danese
Morto l'inventore della zona Cesarini
ROMA — Per un collasso cardiocircolatorio è morto lunedì mattina al Policlinico Gemelli, dove stava ricoverato alcuni giorni fa per la frattura di un tendine non si figura alcuni protagonisti. Egoista Danese. Aveva 15 anni, essendo nato a Verona nel 1964.

Oggi in TV
RETE 1
Calcio: ore 22,30, per la rubrica «Mercoledì sport» verrà trasmessa la sintesi registrata della partita amichevole Spagna-Olanda.

RETE 2
Calcio: 14,30-16 da Roma, telecronaca diretta dell'intermittente Italia-Lussemburgo Under 21.

Gentile rischia una squalifica

TORINO — «Andiamo avanti con tempo. Gentile, ammollo domenica scorsa (e in precedenza) potrebbe essere bloccato dal giudice sportivo. Poi c'è Prandelli con una cavaglia gonfia per una buca. Tardelli che prosegue la preparazione, ma ancora non si pronuncia sul rientro».

Il difensore, tormentato quest'anno dalla pubalgia, ha le idee chiare. E questo può essere già qualcosa a patto che tutti siano disposti a sacrificarsi, anche per cercare di salvare un «bilancio» che i mancanti prepartita sta rendendo del più fallimentare.

g. bar.

La nuova era

nell'efficienza - Nella macchina per scrivere FACIT ogni particolare è studiato per la massima efficienza e confort operativo. Pensate alla memoria di tabulazione, a tre stop di margine, alla tastiera molto bassa. Il risultato è maggior produttività con minor fatica.

nei costi - La tradizionale qualità e solidità di costruzione FACIT, le caratteristiche tecniche, le possibilità di scelta del modello più adatto e l'efficienza del servizio nazionale di assistenza ELSI garantiscono bassi costi di esercizio e investimenti a lungo validi nel tempo.

nella tecnica - Con il nuovo modello elettronico ad elemento singolo di scrittura FACIT 1880 inizia l'era della scrittura elettronica. Numerosi automatismi e la memoria di pagina funzione unica di una macchina unica consentono la messa a punto e l'edizione di testi, la correzione elettronica e applicazioni di stampa ripetitiva. Il risultato è il risparmio di tempo e di lavoro, con maggiore affidabilità, in una nuova dimensione di semplicità, confort e soddisfazione.



Telefonateci per una dimostrazione

ELS ELETTRONICA SISTEMI
Distributore: ELSI Piémonte
ELSI Piémonte
ELSI Piémonte
ELSI Piémonte

ELSI Piémonte
ELSI Piémonte
ELSI Piémonte
ELSI Piémonte